



l'altra città

Numero 30 - giugno 2010

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curlitba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

UN TURISMO A DUE VELOCITA'

Quando un villaggio turistico attrae il 20% dei turisti della provincia agli altri rimane ben poco. La gara dei numeri sui flussi turistici nasconde errori clamorosi

Se una struttura ricettiva, a Siracusa, riesce, da sola, ad attrarre circa il 60% dei turisti che scelgono un 4 stelle, il 30% di quelli che prenotano un albergo, il 20% di coloro che decidono di passare le vacanze in questa provincia, agli altri, che devono dividersi il resto della torta, rimane ben poco. La struttura in questione è l'Arenella Resort, il villaggio turistico del circuito Alpitour, il più grande operatore italiano del settore. E' la storia di un successo, forse l'unico, che si conosca in questa parte della Sicilia Sud Orientale ricca di tutto - di splendidi paesaggi naturali, di siti archeologici ineguagliabili e di centri storici che mozzano il fiato - tranne che di turisti. Perché in questa provincia dove gli Enti pubblici faticano a capire quale è il loro ruolo nella promozione del settore, dove qualità del servizio è solo uno slogan, e gli operatori si muovono per lo più divisi, fare turismo e come giocare all'Enalotto. E' ormai roba vecchia, ma è utile ricordarlo. Dal 2003 al 2008 (i dati del 2009 non sono ancora disponibili) i posti letto in provincia di Siracusa sono aumentati del 47%, i turisti del 12% (Fonte: Servizio turistico n. 19 - Siracusa; Ufficio statistico Provincia Regionale Siracusa). Stiamo parlando di posti letto legali, perché un autorevole operatore del settore sostiene che il sommerso si aggi

rintorno al 30%.

E così, mentre nel 2003 la percentuale di occupazione dei posti letto in provincia superava il 40% (soglia minima al di sotto della quale l'attività si presume non sia redditizia), per sei mesi l'anno, da aprile a settembre, dal 2004 ad oggi, con l'unica eccezione del 2006, i mesi di vero guadagno si riducono a due, luglio e agosto. Con dei distinguo però. Chi, come l'Arenella Resort, fa parte di un circuito turistico nazionale, e per questo controlla non solo l'offerta ma anche la domanda, riesce a garantirsi un'occupazione media dei posti letto del 65% per 230 giornate l'anno. Anche chi ha scelto una forma mista di gestione, come l'Hotel One (un 70% di clientela d'affari), è capace di resistere alla concorrenza e al mancato decollo del turismo locale.

Poi ci sono i tre stelle, quelli di Siracusa città, che nel 2008 hanno superato il 40% di occupazione dei posti letto nove mesi su dodici. Stiamo parlando di 18 esercizi sugli oltre 450 attivi in provincia di Siracusa. Poca cosa.

Tutti dati che confermano, come sostiene da tempo il giornalista economico Claudio Torneo, che a Siracusa il turismo ha ormai imboccato la strada delle due velocità: da una parte le strutture collegate ai grandi tour operator che sono

riuscite a crescere, dall'altra una miriade di esercizi ricettivi che a stento sopravvivono. Che la situazione sia preoccupante lo confermano anche i flussi turistici del 2009. I dati ufficiali parlano di un calo degli arrivi del 12% ed una flessione delle presenze di oltre il 10% rispetto al 2008 (Fonte: Ufficio statistico Provincia Regionale Siracusa). La crisi sta mettendo in ginocchio anche i B&B (in gran parte dei casi affittacamere), che rappresentano il 55% dell'offerta turistica locale. Nel 2008 hanno fatto registrare un'occupazione media dei posti letto inferiore al 20%. Quello che sembrava un affare si è rivelato, invece, un vero e proprio boomerang: infatti diversi "gestori" sono stati costretti a rinunciare ad appartamenti e dipendence, mettendoli sul mercato immobiliare.

Che vada così male nessuno tra gli Amministratori pubblici ha però il coraggio di ammetterlo. Anzi, si sprecano dichiarazioni ufficiali rassicuranti finalizzate a "sollevare il morale" e a "calmare i malumori" degli operatori del settore. Come, ad esempio, quelle sulle giornate medie di permanenza dei turisti a Siracusa. Negli ultimi anni, infatti, si è osservato un aumento della media (da 2,57 giornate nel 2003, a 3,65 nel 2009), salutata come un inizio di inversione di

tendenza del turismo "mordi e fuggi". In realtà, la presenza media è aumentata solo perché sono diminuite complessivamente le giornate di apertura delle strutture ricettive. Quindi: esercizi aperti meno giorni l'anno perché non ce la fanno con i costi, flessione dell'occupazione e minori investimenti nella riqualificazione delle strutture.

Per concludere, una scoperta dell'ultima ora. Ci siamo accorti che, almeno dal 2005, i dati ufficiali sui flussi turistici forniti dalla Provincia sono diversi da quelli pubblicati dall'Osservatorio turistico dell'Assessorato regionale sul sito ufficiale della Regione Sicilia, differenze che nel 2007, per poco, non superano le 100 mila presenze. Nessuno, del personale dedicato a questi servizi, se ne era accorto. Il dirigente dell'Osservatorio, Mario Sciré ci ha spiegato (la sua risposta è pubblicata in seconda pagina) che l'Istat ha modificato i criteri di rilevazione, di conseguenza si è fatta un pò di confusione nella gestione delle informazioni provenienti dai B&B.

Risultato: una discrepanza tra i dati degli Uffici periferici e quelli della Regione che si è protratta negli anni. E una indicazione: di fare riferimento alle rilevazioni della Provincia. Naturalmente i dati "sbagliati" sono ancora sul sito. Nessuno ha provveduto a correggerli o a toglierli. Tanto, chi volete ci faccia caso!

Luciana Bedogni



Un'estate al mare
Foto di Salvatore Ferrara

VA BENE, BENISSIMO, MA POSSIAMO FARE MEGLIO

In una città dove il turismo non decolla, il caso di successo di Arenella Resort **Ha aperto i battenti nel 2004. Nella bassa stagione occupa 15 dipendenti, in estate 200 addetti. Con 1300 posti letto, Arenella Resort ha registrato oltre 500 mila presenze negli ultimi tre anni. A parlare è Filippo Lucchini, milanese, direttore del villaggio Alpitour.**

Come valuta il trend di presenze nella struttura da Lei gestita?

Il trend è stato di crescita decisa nei primi quattro anni poi si è stabilizzato su livelli di occupazione molto buoni, anche se migliorabili.

Qual è il vantaggio competitivo di Arenella Resort rispetto ad altre strutture ricettive della città di Siracusa?

La posizione vicino al mare, gli ampi spazi esterni ed interni a disposizione degli ospiti, le dimensioni e la ricettività capace di ospitare anche grandi eventi, la gestione del più importante operatore nazionale del turismo che lavora per portare a Siracusa grandi numeri e turismo di qualità.

Quale tipo di rapporto esiste tra l'attività del villaggio turistico e il territorio?

Una stretta ed importante relazione, per far conoscere al turista il territorio che è certamente un valore aggiunto; per le risorse umane, in gran parte della zona; per i molti ed importanti fornitori locali, grandi e piccoli; per le occasioni culturali che sono in grado di contribuire all'appetibilità del prodotto, come le Rappresentazioni Classiche.

Quali sono, secondo Lei, i maggiori punti di forza e di debolezza di Siracusa rispetto all'offerta turistica?

Il territorio, in particolare, per le ricchezze artistico culturali e naturalistiche; la distanza e (finalmente) la raggiungibilità di un aeroporto importante come Catania; la debolezza soprattutto nella tempistica e modalità di offrire servizi importanti (come la gestione dei rifiuti e la pulizia di aree e zone pubbliche; i trasporti...); la scarsa formazione dei giovani in ambito turistico alberghiero.

Come siete intervenuti per ovviare ai principali punti di debolezza individuati.

Sui trasporti organizzando un servizio interno (anche se a costi elevati); sulla professionalità cercando negli anni una stabilità delle risorse ed una continua formazione.

Quali altri aspetti ritiene importante citare rispetto all'offerta turistica locale.

La potenzialità è senz'altro elevata, andrebbero resi i servizi e curati alcuni luoghi con maggior attenzione (come il litorale, già in bassa stagione), nei limiti del possibile rispetto alle risorse ed alla buona educazione di cittadini e turisti.



Doppio senso di circolazione in Corso Matteotti consentito a bus elettrici, taxi e n.c.c. (?).

I CONTI NON TORNANO

La spiegazione del Dirigente dell'Osservatorio turistico regionale sulla differenza tra i dati sui flussi turistici pubblicati sul sito della Regione e quelli resi noti dalla Provincia

Al fine di adeguare le statistiche sul turismo alle direttive dell'Unione Europea e di rispondere in maniera sempre più esauriente alle richieste degli utilizzatori, l'ISTAT ha ritenuto necessario procedere ad alcune modifiche nella rilevazione. Con circolare n. 32 del 28.10.2004, l'Istituto ha introdotto alcune variazioni ai modelli di trasmissione dei dati a partire dall'anno 2005, con l'introduzione del nuovo modello MOV/C che sarebbe andato a sostituire il vecchio modello CTT1, dando un periodo di proroga di un anno per chi non fosse stato in grado di adeguarsi immediatamente, consentendo quindi l'utilizzo di un CTT1 lievemente modificato.

Questo ha ingenerato confusione nella gestione dei dati relativi ai Bed & Breakfast, confusione che, per un'errata interpretazione della circolare (associata alla diffusione tramite sito ISTAT del modello CTT1 modificato, contenente qualche imperfezione), ha fatto sì che buona parte degli operatori del settore turistico, fra cui quelli della provincia di Siracusa, collocassero erroneamente i dati dei B&B in una sezione del modello di rilevazione che non veniva conteggiato dal vecchio programma di elaborazione di questo Assessorato, nonostante l'emaneazione di apposite circolari chiarificatrici da parte di questa Amministrazione.

Considerando poi che, a causa di lungaggini burocratiche, questo Ufficio non ha potuto dotarsi di un adeguato software, che è stato acquisito solo sul finire del 2009, e che conseguentemente si è dovuto giocare forza continuare ad utilizzare i vecchi strumenti, la discrepanza fra i dati degli Uffici periferici e quelli di questa Regione si è protratta negli anni.

A partire da quest'anno, quindi, con l'acquisizione del suddetto software, il problema è stato superato, consentendo un perfetto allineamento fra i dati periferici e quelli dell'Amministrazione centrale.

Per le finalità da Lei rappresentate, è comunque opportuno fare riferimento ai dati forniti dalla Provincia Regionale di Siracusa.

Cordiali saluti.

Ing. Manlio Sciré
Dirigente Responsabile Osservatorio Turistico

QUANDO LA BARRIERA TRA FINZIONE E REALTÀ SI INFRANGE

XVI Festival del Teatro Classico Giovani. Le emozioni di Rebecca, quattordici anni, nel ruolo di Polissena ne Le troiane di Euripide, rappresentata il 10 maggio scorso al Teatro Greco

Sudori freddi. Respiro affannoso. Senti solo il battito del tuo cuore, dentro, e il rumore della folla, fuori. Le corifee si stringono tra loro, facendosi coraggio, sono un'unità collettiva; chi è fuori dal coro si guarda, storcendo la bocca in un tentativo di sorriso.

Ognuno è responsabile solo di se stesso. Una parte di te vuole solo che sia tutto già finito, l'altra non vede l'ora di emozionarsi, di poter finalmente dire: "Ho recitato al Teatro Greco". Quando sono tornata lì la settimana scorsa, nel mio consueto ruolo di spettatrice delle tragedie greche, mi aspettavo quasi di vedermi spuntare dalla grotta di sinistra, pronta a recitare la mia parte in mezzo ai professionisti. La tradizione teatrale della scuola alla quale sono fiera di appartenere, il Liceo Classico Gargallo, mi ha permesso di vivere un'esperienza unica nella sua... Come dirlo a parole, come esprimere un concetto di emozione pura?

Fin da piccola, a teatro, mentre gli adulti attorno a me sbadigliavano e controllavano l'ora, io ero attenta, scrutavo e memorizzavo ogni gesto ed ogni espressione. Sviluppai allora l'idea che, per interpretare al meglio il loro ruolo, gli attori rinunciassero alla loro identità per breve tempo: come un serpente che si libera della sua vecchia pelle, loro sgusciano fuori dalle loro vesti, per calarsi in quelle di un eroe o una regina. Non si limitavano ad interpretare il personaggio, erano il personaggio. Così, andando al Teatro Greco noi spettatori potevamo vedere sul palco non Giuseppe o Caterina, ma Giasone e Medea, Teseo e Arianna.

Con il tempo, questa mia convinzione non è cambiata molto: così, quando è venuto il mio turno di intrattenere il pubblico, a mia volta, ho cambiato pelle. Per dieci minuti sono diventata Polissena, principessa frigia condotta alla morte. Non sapevo neanche io cos'avrei dovuto fare in scena, ma avevo un'idea. Mi ero promessa di rimanere concentrata sulla mia parte per non sbagliare, ma non ci sono riuscita, qualcosa di grande, grande, ha attirato la mia attenzione. Una volta lì, in quella che io percepivo come l'unica parte autentica di un mondo di finzione, tutti dovevano vedere, sapere ciò che io stavo dicendo.

Ho guardato con attenzione gli occhi che vedevo dagli spalti, uno per uno; vedevo le facce degli spettatori, le loro espressioni rapite: percepivo chiaramente che solo quello era importante, in quel momento. Nei loro occhi, ho capito per la prima volta cosa significa veramente recitare. Poi è finito tutto. Non ci è voluto nemmeno molto tempo, ma ricordo quei momenti come alcuni dei più belli che io abbia mai vissuto. Potrei paragonarli al nuotare nell'oceano, circondati solo dal blu, il vero blu, o al raggiungere la cima di una montagna e guardare giù, le valli e i sentieri, e sentirsi superiori a tutto. Sono stata portata via dai soldati, ed ero spaventata. Cosa mi attendeva dopo la morte? Se solo mio fratello Paride... Dopo aver ripreso a respirare, ci ho messo un po' a realizzare che non stavo per morire. La barriera tra realtà e finzione si era infranta.

Rebecca Derine

L'EREDITÀ DI ARCHIMEDE

L'inventore degli "specchi ustori" ha ispirato la realizzazione dell'impianto solare di Priolo. La centrale Archimede raccontata attraverso una storia fantastica di altri tempi

Un giorno di maggio, di un anno qualunque della storia umana. Archimede è sui *carboni ardenti*: gli immancabili imprevisti hanno generato un piccolo ritardo, e il completamento dei lavori slitterà a fine giugno. E' lì, in cima alla fortezza di Eurialo, sotto, la piana della Targia e poi il mare; di fronte la *Montagna* maestosa accoglie ancora tracce di neve. Ha accanto uno strano strumento (una sorta di tubo di legno poggiato su un tre piedi, dono del suo amico Galileo) e le sue due inseparabili assistenti: quella mattina è lì per mostrare ad un gruppo di allievi l'ultima sua invenzione, l'eco della quale è giunta fino a Roma, all'Imperatore.

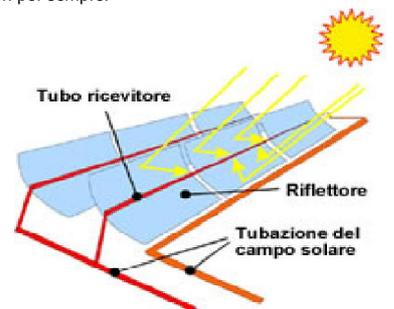
Si avvicina al cannocchiale, lo punta, lo mette a fuoco e invita i ragazzi a guardare. Quando l'ultimo toglie lo sguardo li fa sedere sui massi poderosi; le sue assistenti svolgono un grande foglio di papiro pieno di segni: in alto a sinistra, un cerchio da cui partono delle linee parallele che, in basso a destra, si imbattono su una linea curva, una parabola, sicché sono costrette a mutare direzione ed a concentrarsi su un punto. Quello che i ragazzi hanno visto attraverso il cannocchiale è, appunto, il prototipo di un impianto solare a concentrazione: il cerchio è il sole, le linee i suoi raggi. La parabola è di alluminio: Archimede racconta di averlo scelto perché ha un grande potere riflettente, è leggero e facilmente lavorabile; mentre il tubo che scorre lungo i fuochi della parabola è particolare: lo ha realizzato Vulcano (il dio del fuoco) che, nella sua fucina, ha forgiato un materiale che resiste a mille gradi! Per il liquido da fare circolare dentro i tubi la soluzione gli è stata suggerita dai contadini della Targia, che usano come concime naturale sali di sodio e di potassio per produrre i migliori peperoni della Sicilia e che, guarda caso, è perfetto come vettore di calore ad alta temperatura. E infine c'è il serbatoio dove accumulare quanta più energia possibile: di nuovo Vulcano si è prestato a trovare la giusta soluzione. Ma come *mantenere il calore*? Ovviamente non ha potuto (o voluto) usare isolanti derivati dal petrolio. Si è ispirato alla *Montagna*, ne ha fatto una replica e sulla piana ecco sorgere un piccolo Etna, ma di terreno agricolo, ottimo sistema isolante (tecnicamente ed economicamente).

Ad un segnale convenuto i sali (solidi) saranno riscaldati fino a diventare liquidi e da allora la centrale produrrà energia... per sempre. Si racconta che gli inviati dell'Imperatore Tiberio si convinsero ad adottare la soluzione di Archimede per scaldare le loro terme, piuttosto che abbattere alberi, e la Sicilia rimase la grande foresta che era sempre stata.

Tranne che nella piana da Siracusa ad Augusta dove le parabole cattura sole convivranno coi peperoni. E il petrolio rimarrà lì dove naturalmente deve restare, cioè sottoterra.

Sergio Calleri

Approfondimenti:
<http://altraeconomia.blogspot.com/2007/07/centrale-elettrica-archimede-come.html>



Il sistema di specchi della Centrale Archimede di Targia